

La Cross è in prima linea nelle operazioni di soccorso post-sisma  
E intanto la popolazione si mobilita per raccogliere aiuti umanitari



## La Cross di Pistoia in prima linea per salvare vite in Turchia e Siria

La prima squadra è rientrata, la seconda è sbarcata da poco. A coordinare le operazioni c'è il direttore Paolini  
«Un disastro che non si può spiegare. Cosa dire dopo aver estratto un uomo vivo insieme alla figlia morta?»

### SUL POSTO

**Il secondo team sanitario è arrivato ad Adana per poi spostarsi a Hatay**

### L'ESPERIENZA

**«Neppure le immagini che circolano possono restituire il dolore e la devastazione»**

### PISTOIA

**Neppure** il tempo di rientrare che già il testimone era passato in altra mano, quella ancora una volta della professionalità degli operatori di emergenza italiani sul campo in Turchia. Una settimana dopo poco più dall'inizio di tutto, è lontana dall'essere anche solo attenuata l'emergenza terremoto che ha colpito dura-

mente seminando morte e distruzione nel sud-est del Paese e in Siria, tanto che gli aiuti non bastano mai. E così, fatto rientro in Italia il team degli otto sanitari partiti la settimana scorsa coordinati dal sistema per le maxi emergenze della Toscana che ha appunto sede a Pistoia, sabato sera ecco atterrare ad Adana, Turchia, un nuovo gruppo pronto a sostituire il precedente nelle stesse operazioni di soccor-

so. Il rientro per i primi sanitari ieri mattina a Pisa intorno alle



7.30 - nel team un medico del 118 di Empoli, una dottoressa di Arezzo, due infermieri dalla centrale di Pistoia ed Empoli e sei dalle altre centrali toscane -, mentre laggiù a portar supporto nel disastro diventava operativo un altro gruppo di undici tra medici e infermieri. «Tre i sanitari provenienti dal Lazio, tre dalla Lombardia e quattro dalla Toscana. Tra questi ultimi un infermiere dalla centrale pistoiese - spiega il coordinatore dell'operazione, il dottor Piero Paolini -. Da Adana, unico scalo operativo in zona sud della Turchia, hanno percorso 250 chilometri per raggiungere la base operativa alla quale sono assegnati, che si trova a Hatay».

«**Non sappiamo** ancora se occorrerà inviare una ulteriore squadra. Le speranze di trovare persone ancora in vita sono davvero ridottissime, ma è possibile che occorra ulteriore supporto per dare assistenza ai vigili del fuoco impegnati nelle operazioni di recupero ed eventuale salvataggio. A metà settimana capiremo cosa si dovrà fare». La situazione trovata sul posto dai sanitari appena rientrati è spettrale e disarmante. Ovunque macerie e corpi senza vita, in un'esperienza che certamente è destinata a lasciare il segno: «Sia medici sia infermieri sono piuttosto provati, consolati dalla sola bontà del lavoro svolto sul posto - conclude Paolini -. La situazione ha l'evidente proporzione di un disastro che, neppure le immagini che circolano possono restituire il senso di tanto dolore e devastazione. Impossibile descrivere, ad esempio, cosa si provi a estrarre dalle macerie un uomo ancora vivo, alla figlia piccola morta ormai da giorni. I nostri operatori parlano di costante bisogno di aiuti, con i maggiori disagi registrati in particolare sull'approvvigionamento della corrente elettrica, con generatori funzionanti ma deteriorati dall'uso di benzina e gasolio sporchi. Ma in particolare - conclude Paolini - quella che appare una nuova emergenza è la disponibilità di acqua potabile».

**linda meoni**



Parte del primo gruppo di soccorritori che ha fatto da poco rientro in Italia